

Liturgia di Rosh Ha Shanà

Capo d'Anno ebraico

In brevi note

Si deve ricordare che in tempo antico l'anno cominciava in primavera nel mese di Nisan, rispetto al quale Tishri è il settimo mese, già allora importante per fase dell'anno agricolo e per la sacralità del Kippur, giorno dell'espiazione.

La solennità di Rosh Ha Shanà dura due giorni. La vigilia cade, in questo nuovo anno 5781 (2020 – 2021) la sera di venerdì 18 settembre, quindi coincide con lo Shabbat.

Ora è facile sapere quando comincia il primo mese del nuovo anno, riceviamo il lunario e lo sappiamo. Anticamente ogni nuovo inizio di mese richiedeva attenzione e testimonianze nell'accertare la comparsa della Luna nuova in un calendario lunare, pur misto di elementi solari. Si ponderava l'attendibilità e l'accuratezza delle testimonianze e le modalità della trasmissione mediante segnali di fiaccole. Dell'accertamento della luna nuova tratta, in primo luogo, poi con altri argomenti della solennità, il trattato *Masseket Rosh Ha Shanà* (Trattato di Capodanno) della Mishnà.

Un bell'inno iniziale è *Achot qetannà*, la *piccola sorella*, figura allegorica della comunità di Israele, dallo spunto del *Cantico dei cantici*, capitolo 8, v. 8 *Abbiamo un sorella, piccola, non ha (ancora) le mammelle, che faremo alla nostra sorella nel giorno che si parlerà di lei?* L'autore è Avraham Hazzan Gerondi in Francia meridionale nel Duecento. L'inno consiste di otto stanze.

Così inizia

אַחֹת קֶטְנָה תְּפִלּוֹתֶיהָ
עוֹרְכָה וְעוֹנָה תְּהִלּוֹתֶיהָ
אֵל נָא רַפָּא נָא לְמַחְלוֹתֶיהָ
תְּכַלֶּה שָׁנָה וְקִלְלוֹתֶיהָ
בְּנוֹעַם מְלִים לְךָ תְּקַרְאָה
וְשִׁיר וְהַלְלוּלִים כִּי לְךָ נְאֻהָ

Achot qetannà tefillotea orkhà ve onà tehillotea

El na refà na lemachalotea tiklé shanà ve qilelotea

Be noam millim lechà tikraè ve shir ve hillulim ki lechà naè

La piccola sorella le sue preghiere dispone e intona le sue lodi

Di grazia, Dio, risana le sue infermità

Termini l'anno e le sue maledizioni (o i suoi infortuni)

Ella ti invoca con soavi parole

Con canti e con inni che ti si addicono

Si conclude con l'ingresso del nuovo anno e le sue benedizioni

תְּחִלַּת שָׁנָה וּבְרִכּוֹתֶיהָ

Tachel Shanà Uvirkotea

Cominci l'anno e le sue benedizioni

*

La liturgia del primo giorno comprende la lettura cantillata di brani da due rotoli. Dal primo *Sefer* (libro, rotolo) si legge *Bereshit* Genesi, capitolo 21, primi 34 versetti: narra la nascita di Isacco, la sua circoncisione, la festa per il divezzamento e la cacciata di Hagar con il fanciullo Ismaele, cosa che dispiacque ad Abramo; ma il Signore provvede, confortando Hagar e il fanciullo crebbe, divenne un abile arciere e la madre gli prese moglie dalla terra di Egitto. La lettura dal secondo *Sefer* è nel libro dei Numeri, al capitolo 29, i primi sei versetti, che parlano proprio del primo giorno del settimo mese, quello in cui ci troveremo, festeggiando Rosh Ha Shanà: «Nel settimo mese, il primo del mese, sarà per voi santa congregazione, non farete alcun lavoro materiale. Sarà per voi giorno di suono strepitoso, il suono dello Shofar (quest'anno non si farà perché il primo giorno della solennità cade di sabato). Farete un olocausto, un giovane toro, un montone, sette agnelli, e compirete l'offerta farinacea».

La *haftarà* del primo giorno è dall'inizio del libro di Samuele, che narra proprio la nascita di questo biblico protagonista, ottenuta dalla madre Hannà (Anna), in seguito a struggente preghiera di potere avere un figlio, essendo sterile, durante il pellegrinaggio a Shilò, dove era il primo santuario nella terra promessa. Anna si mise in cammino, da Ramataim Zofim nel monte di Efraim. con il marito Elqana, uomo appunto della tribù di Efraim, e l'altra sua moglie, di nome Peninà, che era invece prolifica ed aveva figli e figlie. Peninà aveva verso Anna un fare piuttosto antipatico, o almeno tale era percepito da lei, di mortificazione per la mancanza di prole. E' tanto triste che rifiuta di mangiare. Elqana la compensa, trattandola con maggior riguardo e dimostrandole amore: «Hannà perché piangi? Perché non mangi? Perché tanto si affligge il tuo cuore? Non sono io per te meglio di dieci figli?». Lei non si consola, quando giungono al santuario vi si trattiene fin dopo l'uscita dei fedeli, piangendo in un angolo in fondo, presso l'uscita. Prega piangendo, turbata, rivolgendosi a Dio tra sé e sé, muovendo la bocca ma non pronunciando chiare parole e formula il voto che se avrà un figlio maschio lo consacrerà fin dall'infanzia a Dio per tutta la vita, senza radere la capigliatura. Era l'istituto del nazireato, per scelta di vita ascetica durante un certo periodo, ma Anna impegna a vita il desiderato figlio, se riuscirà a generarlo. Nel vuoto santuario la nota e la osserva il severo sacerdote Eli che la crede ubriaca e le ingiunge di andar fuori a smaltire il vino. Lei gli risponde di non esser donna così perduta da ubriacarsi, ma triste e angosciata in preghiera. Eli non indaga la ragione del turbamento ma le augura di essere esaudita dal Signore. Anna esce dal santuario e torna in famiglia, facendosi forza, calmandosi, riuscendo a mangiare. Il giorno dopo partono e tornano a casa in Ramataim Zofim. *Elqana conobbe sua moglie, forma biblica dell'amplesso, e il Signore si ricordò di lei.* Partorisce e pone al bambino il nome Samuele (*ha ascoltato il Signore*). Il marito va di nuovo in pellegrinaggio con la famiglia a compiere il sacrificio, ma lei resta in casa per non esporre il lattante agli incerti del viaggio. Ci va dopo lo svezzamento e presenta il bimbo al sacerdote Eli, riaffermando il voto: «Per tutta la sua vita sarà consacrato al Signore».

Il secondo capitolo del libro di Samuele sia apre con una vigorosa cantica di fede scandita da Anna.

עֲלֵץ לִבִּי בֵּיהוָה רָמָה קִרְנֵי בֵּיהוָה

רַחֵב פִּי עַל אוֹיְבֵי כִּי שְׂמַחְתִּי בִּישׁוּעָתְךָ
אֵין קְדוֹשׁ כִּיהוּהַ כִּי אֵין בְּלִתְךָ וְאֵין צוּר כְּאֱלֹהֵינוּ

Esulta il mio cuore nel Signore, si erge la mia fronte in grazia del Signore, si dilata la mia bocca di fronte ai miei nemici perché mi allieto nella tua salvezza. Non vi è santo eguale al Signore perché non ci è altro come Te e non c'è rocca che eguagli il nostro Dio L'arco degli eroi è infranto e i deboli si cingono di forza Il Signore giudicherà i confini della Terra, darà vigore al suo re ed innalzerà la gloria del suo unto.

*

Il secondo giorno di Rosh Ha Shanà, la lettura dal primo rotolo è al capitolo 22 di Bereshit (Genesi), e riguarda la *Prova* cui il Signore Iddio sottopone Abramo chiedendogli il sacrificio di Isacco.

וְהָאֱלֹהִים נִסָּה אֶת אַבְרָהָם
קַח נָא אֶת בְּנֶךָ אֶת יְחִידְךָ אֲשֶׁר אָהַבְתָּ
אֶת יִצְחָק וְלֶךְ לְךָ אֶל אֶרֶץ הַמֹּרְיָה
וְהַעֲלֵהוּ שָׁם לְעֹלָה עַלחַד הַהָרִים אֲשֶׁר אִמַּר אֵלֶיךָ

Iddio mise alla prova Abramo “prendi il tuo figliolo, l'unico, che ami, Isacco e vai alla terra di Moria e sacrificialo là in olocausto su una delle alture che ti indicherò.

Le parole, continuative e rafforzative, del divino comando (*Prendi il tuo figlio, il tuo unico, che ami, Isacco*) sono interpretate, nella Haggadà, come dette in riprese di stringente precisazione, per risposta a domande di Abramo, che ha sempre presente Ismaele nel tormento di dovere perdere un figlio. E' una sospensione tragica di padre nell'attesa di sapere quale dei due figli debba perdere, sacrificandolo lui stesso: *quale figlio?* – *Il tuo unico*, risponde il Signore – *Unico da quale delle due madri?* – Questa volta Dio non precisa di volere quello nato da Sara, ma mette alla prova la sua priorità di amore paterno, dicendogli *Quello che ami* – e Abramo gli risponde che li ama entrambi – sicché il Signore mette fine al dilemma con la richiesta nominativa di *Isacco*.

*

La seconda lettura, da un altro Sefer è nel capitolo 29 di Numeri (*Bemidbar*), primi sei versetti. Riguarda precisamente il tempo e il rito di Rosh Ha Shanà: *Nel settimo mese, il primo del mese, sarà per voi santa convocazione. Non farete alcun lavoro* (in genere si traduce *servile, preferisco manuale, di fatica*), *giorno di suono strepitoso sarà per voi* E' il suono complesso, articolato, dello Shofar, che non ha luogo quest'anno al primo giorno perché cade di sabato, ma risuona e interpella i presenti al secondo giorno della solennità. *Farete un olocausto, grato profumo al Signore, un giocvane toro, un montone, sette agnelli,, nati entro l'anno, senza difetto. Fate l'offerta farinacea, fior di farina, intrisa nell'olio*

Non si compie più tale sacrificio di animali, ma si mantiene la memoria della norma e della sua attuazione, di anno in anno, in tempi antichi, rinnovandoci nella fedeltà alla tradizione, in modi consoni al nostro tempo ma in continuità con tutte le generazioni che ci hanno preceduto.

*

La Haftarà è del profeta Geremia, al capitolo 31. Così inizia:

Un popolo di scampati alla spada ha trovato grazia nel deserto. Vai a consolarlo, (è) Israele. Da un tempo lontano il Signore mi è apparso. «Di un amore eterno ti amo. Perciò ti conservo benevolenza. Di nuovo ti edificherò e sarai ricostruita, o vergine di Israele. Di nuovo ti adorerai con i cembali e ti darai alla danza tra i festanti. Di nuovo planterai vigne sui monti di Samaria e chi le pianta ne godrà, perché giunge il giorno in cui le sentinelle grideranno sul monte di Efraim 'Alzatevi e saliamo a Sion dal Signore nostro Dio'!

מָצָא חַן בְּמִדְבָּר אִם שְׂרִידֵי חָרָב
הָלוֹךְ לְהַרְגִיעוֹ יִשְׂרָאֵל
אֶהְבֵּת עוֹלָם אֶהְבֵּתֶיךָ

עוֹד אֶבְנֶךָ וְנִבְנִית בְּתוֹלַת יִשְׂרָאֵל
עוֹד תַּעֲדִי תַפִּיךָ וְיִצְאָת בְּמַחוּל מְשַׁחֲקִים

יֵשׁ יוֹם קָרְאוּ נְצָרִים בְּהַר אֶפְרַיִם
קוֹמוּ וְנַעֲלָה צִיּוֹן אֶל יְהוָה אֱלֹהֵינוּ

*

Si intende che si recitano e si cantano molte altre preghiere e molti salmi, e si esprimono considerazioni e riflessioni nelle due giornate.

Un rito suggestivo è il *Tashlikh* nel pomeriggio del primo giorno, se non è di sabato; quindi quest'anno nel secondo giorno. Consiste nell'avviarsi in gruppo presso un corso d'acqua, un fiume in città bagnate da fiume, a Pisa è l'Arno, a Roma il Tevere, a Torino il Po. Si recita una apposita preghiera di indole cabalistica e si gettono nell'acqua dei sassolini, allegoria dei peccati. Il brano centrale è tratto dal profeta Michea, al capitolo 7, versetti 18-20: «Chi come Te, o Signore, perdona il peccato e procede oltre il peccato che sia commesso dal *resto* (il *resto* che vive ancora e che si mantiene fedele ai valori trarizionali) del suo *possesso*? Non mantiene la sua ira per sempre, poiché la sua volontà è (di) amore. Tornerà ad amarci e ad annullare i nostri peccati. *Tu getterai negli abissi del mare tutte le loro colpe*. Rinnova la tua fedeltà a Giacobbe ed il tuo amore ad Abramo, come giurasti ai nostri padri nei giorni antichi».

תַּשְׁלִיךְ בְּמַצְלוֹת יָם כָּל חַטָּאתֶם

Tashlikh bimezulot yam kol hatotam

Getterai tra i flutti del mare tutti i loro peccati

Shanà tovà u metuqà, Bruno Reuven Di Porto